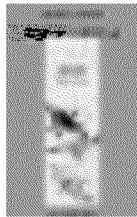


**IL MOTO
PERPETUO**Giuseppe
Langella
Aragno
pp. 136
euro 14**Poesia****Scompartimento
per sognatori**

ROBERTO CICALA

NON soltanto per i molti pendolari ferroviari (che, stipati negli scompartimenti, sognano «un viaggio lungo lungo, senza gente, / per staccare la spina») può essere di conforto la poesia colloquiale di Giuseppe Langella in cui il treno è metafora della vita: delle attese talvolta deluse, degli incontri mancati alla Stazione Centrale («magari di sfuggita... l'istante di un caffè bevuto in piedi / e poi di corsa verso il mio vagone») ma anche dei sogni, in compagnia di poeti come Rebora sul «binario morto» o Montale «affacciato al finestrino». All'insegna del *Moto perpetuo*, questo il pregnante titolo, seguiamo una serie di odissee dell'anima vissute con sguardo ironico tutto lombardo: quasi un Parini di oggi tra la «città dolente» della Ca' Grandà e le corrotte leggende metropolitane della Milano da bere, che sa dialogare con i mattoni del bar Santa Valeria e trovare un approdo nell'intimità dell'amore. In questo viaggio lirico - in testa molta musica e davanti grandi montagne - sono molte le sorprese, a cominciare dal poeta stesso: dalla carrozza della critica (è professore alla Cattolica) è ora inaspettatamente saltato sul vagone della poesia per scorgere, dal suo finestrino, all'uscita di una galleria, «una luna fanciulla... come un lampione a picco sul binario». Un invito per tanti pendolari a viaggiare con meno rabbia e più poesia?